

# "La sorella" : Margherita Garbald (1880-1955), prima fotografa del Cantone dei Grigioni

Autor(en): **Hofmann, Silvia**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **92 (2023)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1050658>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SILVIA HOFMANN

## “La sorella”: Margherita Garbald (1880-1955), prima fotografa del Cantone dei Grigioni

Il 4 aprile 1955, un lunedì, a Castasegna, una grande comunità in lutto segue il feretro di Margherita Garbald, morta il giorno prima all’ospedale di Spino, all’età di settantacinque anni, a causa di un tumore. Margherita lasciava un fratello, Andrea, di tre anni più anziano, che come lei non si era mai sposato né aveva avuto figli; i due, molto legati tra loro, vivevano nella loro villa sulla strada principale del villaggio, a pochi passi dal confine con l’Italia, la stessa casa in cui erano nati, cresciuti, e in cui avevano trascorso la maggior parte della loro vita.

Neppure tre settimane dopo il funerale della sorella, Andrea è a Stampa e siede nell’ufficio del notaio di circolo Clemente Rigassi, accompagnato dall’avvocato dr. Ulrico Stampa e dal maestro Paolino Pomatti come testimoni, per fare registrare le proprie ultime volontà. L’intera eredità – la Villa Garbald con tutta l’area circostante, la mobilia e altri beni immobili – deve essere affidata alle mani della Società cultura di Bregaglia sotto la forma di una fondazione privata con lo scopo di «perseguire obiettivi concreti, culturali e artigianali che risvegliano, conservino e promuovano la cultura e l’artigianato e quindi anche il senso dell’arte nella popolazione della Bregaglia»; a tal fine l’edificio e il pergolato dovranno essere mantenuti in buono stato e la biblioteca conservata con cura; non da ultimo la «Fondazione in memoria di Silvia Andrea, di Agostino Garbald e della loro figlia Margherita» dovrà far apporre sulla facciata della villa una targa in ricordo della madre, Johanna Garbald-Gredig, ancor oggi nota come scrittrice sotto il nome d’arte di Silvia Andrea.<sup>1</sup>

Alla metà dello stesso mese l’«Engadiner Post» pubblica sulle sue pagine un breve necrologio che avrebbe dato forma alla memoria collettiva di Margherita nei decenni successivi. Margherita Garbald – si diceva – era stata una figlia, una signorina, non si era mai sposata, si era presa cura

\* Traduzione italiana a cura di Paolo G. Fontana. Eccetto poche aggiunte e adattamenti, il testo originale è apparso sulle pagine del «Bündner Monatsblatt» (2023/1). Ringraziamo il Museo d’arte dei Grigioni e il suo codirettore Stephan Kunz per la collaborazione.

<sup>1</sup> Cfr. Ufficio del Registro di commercio del Grigioni – Coira, copia del testamento di Andrea Garbald del 23 aprile 1955, CH-101.724.035 / CH-350.7.000.105-2 (consultato il 21 dicembre 2022).

della casa e occupata dei genitori, era gracile e claudicante; per alcuni anni – a detta dell'autore del necrologio – aveva gestito anche una scuola di economia domestica per fanciulle interessate a ricevere lezioni di lingua italiana; in occasione dell'annuale appuntamento con l'«Esposizione artigianale» aveva potuto mostrare al pubblico la propria maestria nel campo delle «arti manuali femminili». Secondo questo ritratto Margherita risponde perciò pienamente allo stereotipo delle ragazze e delle donne negli anni Cinquanta: la sua sfera d'attività si era limitata alla casa, i suoi interessi non avevano oltrepassato il raggio d'azione consentito alle donne dalla morale comune dell'epoca. Questo ritratto di Margherita corrisponde d'altro canto a quello fornito da alcuni testimoni diretti, che si limitano a dare qualche ulteriore colpo di pennello a questo quadretto: Margherita sapeva raccontare storie ai bambini in diverse lingue, amava i gatti, tutti le volevano bene, era un'abilissima tessitrice.<sup>2</sup>

Nel 1999, sulle pagine della rivista culturale «Du», la scrittrice Ilma Rakusa ha narrato il suo viaggio sulle tracce della scrittrice Silvia Andrea e riferito come, d'altro canto, sulla base delle testimonianze da lei raccolte, i Garbald – la minuta Margherita e il fratello Andrea, con i suoi capelli selvaggi – fossero visti in Bregaglia come una famiglia di eccentrici e talora persino derisi per questo motivo, per quella grande casa che pullulava di gatti e di svizzeroteschi che dalle città accorrevano in valle per imparare almeno qualche parola d'italiano.<sup>3</sup> I ricordi, peraltro, sono come la punta di un *iceberg*: la più parte di essi rimane sotto il filo dell'acqua e passa perciò inosservato. Quello che la punta ci mostra non è sbagliato, ma è certamente incompleto; non da ultimo, la punta emerge sempre sotto la luce dello *Zeitgeist* dell'epoca alla quale i ricordi sono legati.

Nel caso dei Garbald la memoria è perciò impregnata dalla sensazione della loro eccentricità, della loro diversità rispetto agli altri abitanti della valle. Grazie al ritrovamento, nel 1985, da parte di Brigitte e Hans Danuser, del lascito e dei negativi fotografici su lastre di vetro nella soffitta di Villa Garbald, molto materiale sulla “saga dei Garbald” è però tornato alla luce, permettendoci oggi di vedere assai più della sola punta dell'*iceberg*. Dopo quel momento, l'opera della madre Silvia Andrea è stata interamente ripubblicata, la sua corrispondenza epistolare passata al setaccio, è stato possibile conoscere come suo marito Agostino Garbald sia riuscito a convincere l'architetto Gottfried Semper, uno dei grandi promotori dell'evoluzione architettonica del XX sec., a costruire la sua grande casa di Castasegna, e, soprattutto, è stato possibile fare emergere, grazie a mostre e pubblicazioni, la figura di Andrea, sino ad allora dimenticata, come cronista fotografico della Bregaglia e artista fotografico. In quest'opera di riscoperta, tuttavia, qual-

<sup>2</sup> Cfr. R., *Bergell* [necrologio], in «Engadiner Post», 14 aprile 1955, p. 2.

<sup>3</sup> Cfr. ILMA RAKUSA, *Bondo*, “*Bun di*”, in «DU. Die Zeitschrift der Kultur», n. 693 (1999), pp. 33-36.

cosa è ancora rimasto nascosto agli occhi: Margherita viene infatti descritta come una semplice assistente nel lavoro del fratello, artigiana e insegnante; del fratello più giovane, Augusto non si sa molto più oltre alla sua scelta di abbandonare gli studi universitari in medicina e di emigrare in Brasile (dove morirà nel 1932 a causa di un tumore).

Oltre al patrimonio letterario e alla corrispondenza di Silvia Andrea, l'Archivio di Stato dei Grigioni contiene anche il lascito privato della famiglia Garbald,<sup>4</sup> mentre la Biblioteca cantonale di Coira conserva un'altra cassetta con materiali provenienti da Villa Garbald.<sup>5</sup> Nessuna di queste collezioni di fonti è ancora stata ordinata in maniera sistematica e sottoposta all'esame dei ricercatori.

### Gli ultimi anni

Pochissimo si conosce sugli ultimi anni di vita di Margherita Garbald.<sup>6</sup> Secondo i vicini di casa, viveva molto modestamente con la propria rendita di vecchiaia, abitando con il fratello Andrea unicamente al piano terra della grande villa, che versava in condizioni difficili, prima di morire in modo sorprendentemente rapido.<sup>7</sup>

Tra i documenti d'archivio si trova la sua corrispondenza epistolare sino alla fine degli anni Quaranta, principalmente composta dal carteggio concernente l'esposizione di artigianato locale organizzata dietro impulso della Società culturale di Bregaglia a partire dal 1947 prima a Maloggia, quindi a Soglio, da altre lettere provenienti da tutta la Svizzera con richieste di materiali per la tessitura e per la tintura della lana e, ancora, da saluti di ex alunne del suo pensionato.<sup>8</sup> Di Margherita, quando aveva all'incirca sessant'anni, si conserva anche una fotografia,<sup>9</sup> in cui siede di lato, un poco piegata, su una panchina di legno o su una cassapanca, tenendo lo sguardo direttamente sull'obiettivo, la mano sinistra poggiata su un libro (il cui titolo non è leggi-

<sup>4</sup> Archivio di Stato dei Grigioni – Coira (ASGR), D V/ 23 II.

<sup>5</sup> Biblioteca cantonale dei Grigioni – Coira (BCGR), QMN154514, «Danuser» (documenti consegnati da Hans Danuser nel 2011, con elenco del contenuto datato 6 gennaio 2012; tra questi materiali vi sono anche interviste a testimoni coevi e con i promotori della ricerca Hans Danuser, Bea Calzaferri e Gian Gianotti, uniche e preziose testimonianze orali su Andrea e Margherita Garbald).

<sup>6</sup> Cfr. BEAT STUTZER, *Andrea Garbald (1877-1958). Fotograf und Künstler im Bergell / Fotografo e artista in Bregaglia*, Scheidegger & Spiess, Zürich 2014, p. 39 (in alto a destra). La fotografia, proveniente da una collezione privata, è qui descritta come risalente agli anni Cinquanta e ritraente una donna invecchiata e con i capelli ingrigiti.

<sup>7</sup> Cfr. BCGR, QMN154514, «Danuser», interviste ad Anilde Pool e Ida Salis, appunti degli intervistatori Gian Gianotti e Bea Calzaferri.

<sup>8</sup> Cfr. ASGR, D V/23 II c, fd. «Margherita Garbald», corrispondenza dattiloscritta. Del comitato promotore facevano parte anche gli artisti Gottardo Segantini ed Elvezia Michel. Altra corrispondenza al riguardo dell'«Esposizione artigianale» è conservata presso l'archivio del Museo Ciàsa Granda di Stampa.

<sup>9</sup> B. STUTZER, *Andrea Garbald (1877-1958)*, cit., p. 111 (Margherita Garbald, 1940 ca., 11,5 x 14,5 cm).



bile), la mano destra su un astuccio di cuoio. È vestita con uno scuro e lungo abito di lana, rigato molto finemente, con le maniche lunghe, chiuso quasi fin sotto il colletto con bottoni coperti di raso; una sottile cintura di cuoio cinge la vita, una camicetta bianca con scollo rotondo compare sotto l'abito, e un grande cappello di feltro scuro, a tesa larga, sopra la testa. Un abbigliamento piuttosto formale, crediamo, forse adatto per frequentare il culto domenicale; o era forse il giorno del suo compleanno? Il 12 febbraio 1940 Margherita Garbald può infatti festeggiare i sessant'anni. Un mese più tardi, il 22 marzo, vede la luce una pubblicazione pensata per celebrare il centesimo anniversario della madre scrittrice,<sup>10</sup> scomparsa appena cinque anni prima.



Un ritratto di Margherita Garbald, 1940 circa.

Foto: Museo d'arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010

© Fondazione Garbald, Castasegna

<sup>10</sup> I fratelli Margherita e Andrea Garbald fanno pubblicare l'inedita novella *Elisabeth*, prima opera di Silvia Andrea, presso l'editore Geering di Basilea. Nello stesso momento collaborano anche con Arnoldo M. Zandralli alla pubblicazione dell'articolo *Silvia Andrea. Nella ricorrenza del I. centenario della sua nascita*, 21.3.1840 – 21.3.1940 («Qgi», 9 – 1939/40, n. 2, pp. 401-409).

Grazie alla madre e al padre Agostino, funzionario doganale (morto invece già nel 1909), i fratelli Garbald dovevano avere trascorso a Castasegna un’infanzia spensierata e contraddistinta da buone condizioni di vita materiali (Andrea è per esempio il primo ragazzo del villaggio a possedere una bicicletta). A tutti e tre i fratelli è consentito di studiare: Andrea può imparare l’arte della fotografia nel laboratorio tenuto dal professor Johann Barbieri presso il Politecnico federale di Zurigo, poi svolgere un periodo di praticantato presso lo studio «Foto Ganz» nella stessa città, prima di tornare in Bregaglia e poter allestire uno studio fotografico nella sua stessa casa; Augusto, il più giovane, frequenta la Scuola cantonale di Coira, quindi indirizzato agli studi in medicina a Zurigo e Basilea (non portati a termine) e quindi fatto impiegare, grazie all’intervento del padre, presso l’ufficio doganale della città sul Reno; Margherita, non da ultimo, dopo la scuola elementare in valle, può recarsi a Zurigo presso la costosa scuola d’arte e lavori femminili fondata da Emma Boos-Jegher.<sup>11</sup>



Agostino, Andrea, Johanna, Augusto e Margherita Garbald (da sinistra), 1908 ca.  
Foto: Museo d’arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010  
© Fondazione Garbald, Castasegna

<sup>11</sup> A tale riguardo si rinvia *infra* al capitolo conclusivo.



I fratelli Garbald possono però beneficiare del capitale dei genitori non solo dal punto di vista materiale, ma anche culturale e sociale, leggendo moltissimo e continuando ad istruirsi in tutti i possibili campi (la biblioteca della famiglia è composta di oltre 2'000 titoli, che vanno dalle scienze naturali alla letteratura, dall'orticoltura alla filosofia, dalla religione alla storia).<sup>12</sup> La madre Johanna era riuscita a realizzare il sogno di divenire una scrittrice anche dopo il matrimonio con Agostino e la sua prima gravidanza, quando aveva ormai già compiuto trentasette anni.<sup>13</sup> I figli saranno sempre consapevoli del patrimonio culturale trasmesso loro dai genitori e si occuperanno di fare sì che la memoria dell'opera letteraria della madre non vada dispersa, scegliendo infine di trasferire – come già abbiamo visto – la loro intera eredità a questo scopo.<sup>14</sup>

### Artista e insegnante

Dal 26 agosto al 30 settembre 1928 si svolge a Berna la prima edizione dell'Esposizione nazionale svizzera del lavoro femminile (*Schweizerische Ausstellung für Frauenarbeit*, più nota sotto l'acronimo di SAFFA). Anche Margherita Garbald vi partecipa, nella sezione *Kunst und Kunstgewerbe*, come mostra un attestato in francese firmato dalla presidente Sophie Glaettli-Graf, dalla presidente organizzativa Rosa Neuenschwander, e dalla presidente della stessa sezione espositiva Sophie Hauser.<sup>15</sup> Grazie al catalogo della mostra (una copia è conservata nella biblioteca di Villa Garbald), sappiamo che Margherita invia per l'esposizione una tovaglia tessuta a mano, acquistabile per il prezzo di 200 franchi svizzeri.<sup>16</sup> Nel lascito privato non si conservano purtroppo immagini né altri documenti relativi alla sua partecipazione, ma ci sembra ad ogni modo chiaro che essa debba essere stata considerata da Margherita come un grande successo personale. Ella non è, invero, la sola donna del Grigioni a prendere parte all'esposizione; tra le molte donne che espongono prodotti tessuti o ricamati presso il cosiddetto «*Heim der Bündnerinnen*» vi è per esempio anche Erna Ganzoni di Promontogno; si deve inoltre segnalare la partecipazione dell'associazione «*Die jungen Bündnerinnen*», fondata una decina di anni prima.

<sup>12</sup> Cfr. UTA KOHL, *Was Silvia Andrea las und schrieb*, in SILVIA ANDREA, *Das eigene Ich und die grosse Welt. Prosatexte und Biografisches*, hrsg. von C. Holliger und M. Widmer, Chronos, Zürich 2014, pp. 153-164.

<sup>13</sup> Nel 1877 nacque Andrea, nel 1880 Margherita e nel 1881 Augusto.

<sup>14</sup> L'idea di lasciare la loro eredità alla Società culturale di Bregaglia può forse essere stata ispirata dal dr. Ulrico Stampa, che qualche anno prima aveva donato alla stessa associazione la *Ciäsa Granda* di Stampa, di proprietà della famiglia, affinché divenisse la sede del museo valligiano.

<sup>15</sup> ASGR, D V/ 23 II c, «Margherita Garbald», attestato di partecipazione alla SAFFA del 1928.

<sup>16</sup> Cfr. *Kunst und Kunstgewerbe: Gruppe IV Saffa*, Grunau, Bern 1928, p. 42 (n. 125).

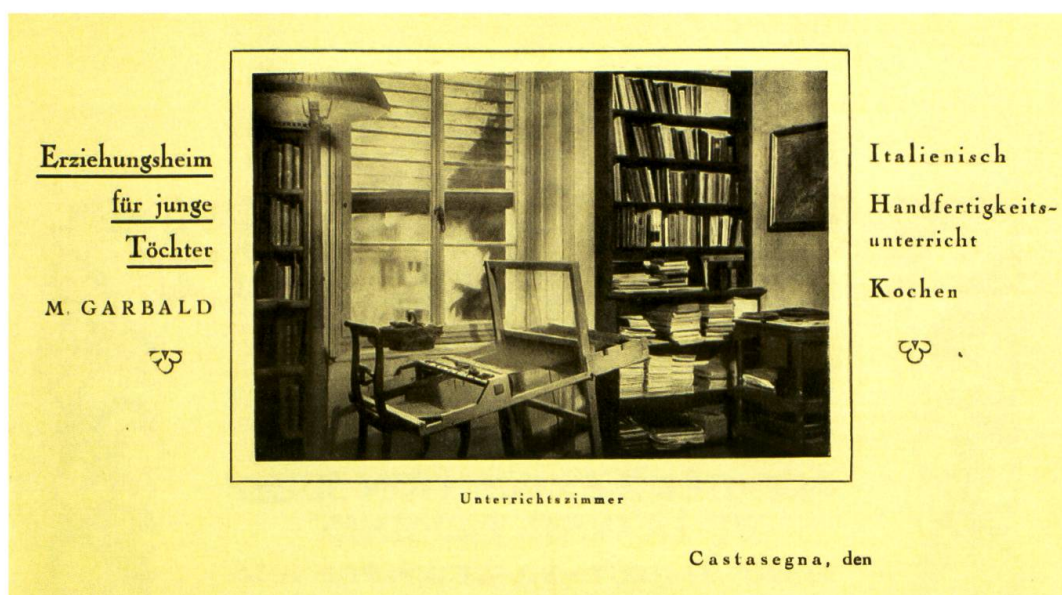


Foto: Archivio di Stato dei Grigioni, Coira.

La SAFFA del 1928 (una seconda edizione si terrà solo trent'anni più tardi) appare ai nostri occhi come un progetto eccezionalmente progressista e di alto livello che si pone il fine di riunire tutte le competenze delle generazioni di donne più impegnate di quell'epoca. Della progettazione e realizzazione degli edifici è incaricata Lux Guyer, una delle prime donne in Svizzera ad aprire un proprio studio di architettura, e durante l'esposizione sono presentati corsi di formazione per ragazze, numerose organizzazioni femminili, sia laiche sia religiose, e – soprattutto – tutte le professioni che in quella stessa epoca sono considerate accessibili alle donne, compresi gli ambiti della medicina e della farmacia. Parallelamente alla SAFFA, che ha anche una sua orchestra diretta da una donna, il Museo d'arte di Berna apre le porte a una mostra interamente dedicata ad artiste donne. La SAFFA è tanto innovativa che molte sue idee e allestimenti saranno di fatto copiati in occasione dell'Esposizione nazionale del 1939, la celebre *Landi*, per esempio la quasi leggendaria «*Küechliwirtschaft*».<sup>17</sup>

Non deve dunque sorprendere che la SAFFA del 1928 sia stata per le visitatrici un luogo non solo per ammirare, ma anche per trovare ispirazione: questo vale certamente per molte donne del Grigioni, dove appena da qualche anno Christine Zulauf, direttrice della Scuola femminile cantonale, ha iniziato ad organizzare corsi di tessitura a Coira e in altre località, stimolando la creazione di nuovi piccoli laboratori, come per esempio quello ancor oggi esistente in Val Monastero. Non è stato possibile trovare prove che Margherita Garbald abbia frequentato questi corsi di tessitura, ma questo è cionondimeno assai probabile.

<sup>17</sup> All'Esposizione nazionale di Zurigo del 1939, la «*Küechliwirtschaft*», ossia un ristorante con servizio al tavolo, era un enorme padiglione affacciato direttamente sul lago, parte dell'esposizione intitolata «*Landidörfli*».





Una delle idee che stavano alla base della SAFFA era, d'altra parte, quella di offrire alle donne delle regioni rurali della Svizzera un'opportunità di guadagnarsi da vivere per proprio conto, producendo prodotti artigianali di alta qualità (il già citato «*Heim der Bündnerinnen*» riesce invero a vendere manufatti per il valore di svariate migliaia di franchi). L'idea di professionalizzare il commercio dell'artigianato femminile non verrà abbandonata, venendo ripresa all'inizio degli anni Trenta dallo *Schweizer Heimatwerk*, fondato dall'Unione svizzera dei contadini su incarico del Consiglio federale e ben radicato anche nel Cantone dei Grigioni: il suo negozio di Coira riuscirà ad essere un'eccellente vetrina per il lavoro delle donne delle valli retiche.

La biblioteca di Villa Garbald testimonia che Margherita – plausibilmente incoraggiata dalla madre, forte sostenitrice dell'istruzione delle donne – deve avere iniziato a considerare l'idea di dare vita a una scuola per ragazze già all'inizio degli anni Venti (un «Istituto alpino per giovinette», ma rivolto alla popolazione locale, con «insegnamento pratico-teoretico delle lingue moderne» e «corsi di economia e cucito» viene fondato a Poschiavo nello stesso periodo),<sup>18</sup> abbonandosi a riviste di lavori manuali e di cucina e acquistando pubblicazioni sull'educazione delle fanciulle e manuali per l'insegnamento dell'italiano. Ovviamente, oltre all'incoraggiamento della madre, un ruolo può essere stato svolto dalle giovani compaesane che frequentano le stanze e il giardino di Villa Garbald, dove si tramanda che Margherita abbia messo in scena spettacoli teatrali con e per la gioventù locale. Non da ultimo, è probabile che l'idea di aprire una scuola per ragazze sia anche stata motivata dalla necessità di trovare nuove fonti di reddito per i due fratelli Garbald e la loro anziana madre: non sappiamo, infatti, se quest'ultima ancora poteva incassare una parte della pensione del defunto marito e gli affitti delle fattorie in Prettigovia e nell'Engadina Alta<sup>19</sup> (dal 1925, d'altro canto, Andrea gestisce per proprio conto l'attività di fotografo e ottica, riuscendo presumibilmente a sbarcare il lunario).

<sup>18</sup> Cfr. «Il Grigione Italiano», 20 settembre 1922; «Almanacco dei Grigioni», 1925, p. [124].

<sup>19</sup> Cfr. StAGR D V/23 II a, «Agostino Garbald», documenti sugli affitti in Engadina Alta e in Prettigovia.





Foto: Museo d'arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010  
© Fondazione Garbald, Castasegna

Il pensionato aperto presso Villa Garbald può ospitare fino a cinque o sei ragazze all'anno, cui Margherita insegna italiano, lavori manuali e cucina. Nel suo lascito personale si trovano ancora alcuni esemplari della carta da lettere intestata dell'«*Erziehungsheim für junge Töchter M. Garbald*», con al centro una grande fotografia dell'aula, dotata di un telaio, posto di fronte alla finestra, e di due librerie zeppe di libri (vedi p. 93).<sup>20</sup> Sopravvissute al passare degli anni sono anche alcune lettere di ex alunne della scuola che amichevolmente esprimono apprezzamento e gratitudine per i mesi trascorsi a Castasegna, nonché svariate fotografie di giovani donne che posano di fronte alla macchina, alcune delle quali di recente pubblicate in un volume interamente dedicato ad Andrea Garbald:<sup>21</sup> donne che mostrano abiti, maglioni, camicette, stole, cappelli e originali acconciature nello stile degli

<sup>20</sup> StAGR D V/23 II c, «Margherita Garbald», carta intestata del collegio della figlia di Margherita.

<sup>21</sup> Cfr. STEPHAN KUNZ – FONDAZIONE GARBALD (hrsg. von), *Andrea Garbald. Album*, Scheidegger & Spiess, Zürich 2021.

anni Trenta e dei primi anni Quaranta del secolo.<sup>22</sup> Tra le fotografie se ne trova anche una che ritrae diversi tappeti intessuti con motivi geometrici, alcuni piegati a mo’ di drappeggio su un pesante sofà e un altro, particolarmente bello, steso ai suoi piedi.<sup>23</sup> Ancora altre fotografie ritraggono alcune donne in una stanza con un arcolaiio e un tavolo rotondo su cui cucire e ricamare oppure mentre in un’altra stanza lavorano al telaio (vedi p. 100).<sup>24</sup> Un’ultima fotografia custodisce l’immagine di tre donne sedute attorno a un tavolo sotto il pergolato nel giardino di Villa Garbald: l’anziana madre Johanna, a sinistra, e due ragazze, probabilmente alunne della scuola, chine su un lavoro di cucito (vedi p. 99).<sup>25</sup>



Foto: Museo d’arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010  
© Fondazione Garbald, Castasegna

<sup>22</sup> Cfr. B. STUTZER, *Andrea Garbald (1877-1958)*, cit., pp. 118 sg. Qui il “modello” con scarpe in stile anni Trenta sta sul tappeto con disegno geometrico (indicato come risalente agli anni Venti).

<sup>23</sup> Cfr. *ivi*, p. 121. Qui si parla erroneamente di coperte di lana.

<sup>24</sup> Cfr. *ivi*, pp. 116 sg.

<sup>25</sup> Cfr. *ivi*, pp. 112 sg. Secondo la didascalia le due donne più giovani sarebbero Margherita Garbald e una domestica, ma questa affermazione non regge alla prova dei fatti.





*Foto: Museo d'arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010  
© Fondazione Garbald, Castasegna*





Foto: Museo d'arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010  
© Fondazione Garbald, Castasegna

Sappiamo che Margherita era in contatto con un'altra artista bregagliotta, Elvezia Michel-Baldini (1887-1963). Nata in Francia in una famiglia di pasticceri, poi cresciuta a Davos, luogo d'origine del padre, terminati gli studi in un collegio nel Canton Argovia, Elvezia Michel aveva potuto seguire una formazione artistica di alto livello, prima presso lo studio di Giuseppe Mascarini (suo futuro marito) a Milano, poi alla *Damen-Akademie* di Monaco, quindi all'*Académie Ranson* di Parigi e infine alla *Central School of Arts and Crafts* di Londra; si era infine stabilita a Milano, tornando però regolarmente in Bregaglia durante l'estate, e qui si trasferisce all'inizio degli anni Trenta, dopo il divorzio dal marito; dopo aver frequentato le lezioni della signora Schulthess ad Ascona, Elvezia Michel allestisce un atelier di tessitura presso la sua casa di Borgonovo di Stampa e inizia a tingere naturalmente la lana; durante gli anni della guerra, insieme alla procugina Annetta Giacometti, promuove anche la coltivazione del lino a Maloggia.<sup>26</sup> Questa attività di Elvezia Michel deve certamente avere ispirato anche quella di Margherita. Nel suo lascito si conserva una lettera inviata da Thonon-les-Bains in cui una certa B. Jenny la ringrazia con entusiasmo per il bel cuscino tessuto a mano che aveva ricevuto.<sup>27</sup>

<sup>26</sup> Cfr. DORA LARDELLI, *Elvezia Michel (1887-1963). Sulle tracce di una pittrice bregagliotta del primo Novecento*, in «Qgi», 90 (2021), n. 3, pp. 11-20.

<sup>27</sup> Cfr. ASGR, D V/23 II c, «Margherita Garbald», lettera manoscritta del 19 maggio 1931.





Foto: Museo d'arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010  
 © Fondazione Garbald, Castasegna

Nell'esposizione permanente del Museo Ciäsa Granda di Stampa Elvezia Michel e Margherita Garbald sono entrambe presenti con un'opera: Elvezia con un arazzo intitolato *La vraie religion* (1943), raffigurazione di una donna alata che guarda un libro tenuto aperto nella sua mano sinistra, Margherita, invece, con l'arazzo intitolato *Alla fine dei nostri tempi*, non datato (ma ritratto in una cartolina degli anni Quaranta),<sup>28</sup> in cui una bianca figura con una corona in testa conduce per le briglie un cavallo alato, mentre un brano di testo di matrice induista rinvia alla fine dei malvagi e alla giusta ricompensa dei buoni. Il curioso soggetto dell'arazzo di Margherita è una conferma dell'interesse dei Garbald per l'induismo e il buddismo nonché per la lingua sanscrita, testimoniato dai diversi volumi presenti nella biblioteca di famiglia (tra cui una copia con dedica autografa per Andrea di un celebre dramma del premio Nobel per la letteratura Rabindranath Tagore; se e quando il rinomato poeta e pensatore bengalese sia stato ospite a Castasegna resta ad oggi un mistero).

Oltre a questo arazzo, altre opere di Margherita nell'arte tessile non sono giunte sino a noi, rendendo impossibile una valutazione diretta della loro qualità e del loro influsso. Possiamo cionondimeno osservare come la sua attività in questo campo – consacrata dalla partecipazione

<sup>28</sup> Cfr. B. STUTZER, *Andrea Garbald (1877-1958)*, cit., p. 114.

alla SAFFA del 1928 – sia stata riconosciuta e apprezzata: certamente Margherita, come sua madre prima di lei, apparteneva a quella ristretta cerchia di donne bregagliotte istruite, socialmente impegnate, dotate di talento nell’arte e che curavano molteplici contatti con il resto della Svizzera e con l’estero.

### Prima fotografa del Grigioni

«Si certifica che la signorina Margherita Garbald di Castasegna – si legge in un documento conservato nel suo lascito personale – è stata presso di noi come volontaria dal 1° novembre 1905 al 15 giugno 1906. Si è distinta non solo per la pulizia dei ritocchi, ma anche per la buona concezione delle fotografie. Si è dedicata alle altre attività fotografiche con diligenza e piacere. Le auguriamo perciò ogni successo per la sua futura carriera.»

<sup>29</sup> All’età di venticinque anni, seguendo le orme del fratello Andrea, Margherita trascorre oltre sette mesi a Basilea per approfondire le conoscenze nel campo della fotografia che già aveva potuto acquisire nel 1904 presso lo studio di Carl Lang a Coira.

Nella memoria dei posteri, come già accennato, Margherita appare unicamente come assistente e sostenitrice dell’attività del fratello, assunto al ruolo di fotografo della Bregaglia *par excellence*: «Alcuni anni dopo essersi stabilito a Castasegna ed avere iniziato a guadagnarsi da vivere come fotografo – ha osservato lo storico dell’arte Beat Stutzer – Andrea Garbald riceve l’*attivo sostegno* della sorella Margherita. Dal 1906 all’incirca Margherita lavora, per così dire, come *sua assistente, aiutandolo* per tutta la durata della vita soprattutto nello sviluppo, nell’ingrandimento e nell’invio delle cartoline – ma non soltanto: *contribuisce anche portando le sue ambizioni di fotografa* [...]. Spesso, invero, non è chiaro se alcune fotografie siano state scattate da Andrea oppure dalla sorella; questo vale non solo per quelle in cui si trova ritratto lo stesso Andrea – spesso lavorava con lo scatto a distanza – ma anche per altre».<sup>30</sup>

<sup>29</sup> ASGR, D V/23 II c, «Margherita Garbald», incarico di lavoro a Margherita Garbald su carta intestata e firmata della M. & T. Bernoulli, Kunst-Photographie, Bäumleingasse 14, Basilea, 26 gennaio 1907.

<sup>30</sup> Cfr. B. STUTZER, *Andrea Garbald (1877-1958)*, cit., p. 14 (corsivi miei).



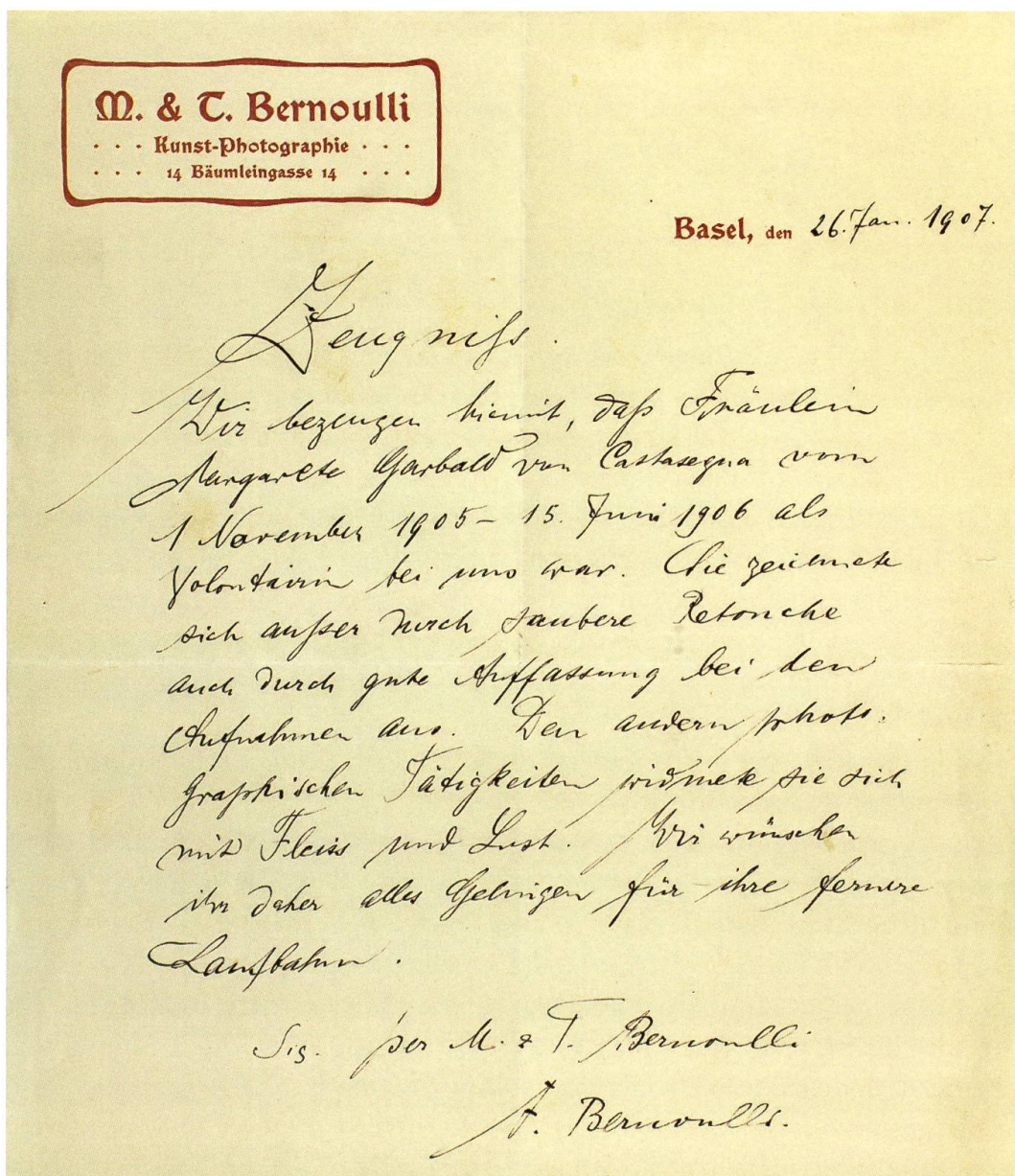


Foto: Archivio di Stato dei Grigioni, Coira

Benché più breve, la formazione di Margherita nella fotografia è, d'altro canto, paragonabile a quella del fratello: alla fine del XIX sec., in Svizzera, in particolar modo per quanto riguarda le donne, questa si svolgeva direttamente sul campo, facendo pratica per proprio conto e presso gli studi fotografici più rinomati. Andrea può formarsi presso due buoni indirizzi: prima il laboratorio fotografico del Politecnico federale di Zurigo, quindi lo studio «Foto Ganz», il più conosciuto della città sulla Limmat. Il percorso di Margherita non è da meno. Quando nel 1884, da Baden, sua città natale, Carl Lang (1851-1911) giunge a Coira, egli è già un fotografo ritrattista conosciuto ben oltre i confini del suo cantone e gestisce un atelier anche a St. Moritz; lo studio «Carl Lang & Söhne», al civico 16 della Hofstrasse, nel pieno centro del capoluogo grigione,

rimarrà aperto sino al 1959.<sup>31</sup> La figlia di Lang, Marie, deve essere stata in rapporti d’amicizia con Margherita, come testimoniano una lettera (in cui Marie – che pure cerca di acquisire dimestichezza con la fotografia – chiede il parere di Margherita) e una cartolina conservate nel lascito personale.<sup>32</sup> Sembra evidente che il lavoro di Margherita sia stato apprezzato dai Lang, tanto che negli anni seguenti viene ripetutamente chiamata per diverse settimane a Coira per svolgere dei lavori di ritocco.

Il tirocinio pratico svolto da Margherita nel 1905-1906 a Basilea presso le sorelle Marie “Mia” e Mathilde “Tuccia” Bernoulli – le prime donne a gestire un proprio studio fotografico in Svizzera, aperto nel 1902 presso il civico 14 della Bäumleingasse, non lontano dal *Münster* – è degno di nota sotto vari aspetti. Provenienti da una numerosa famiglia del quartiere basilese di Daig, le sorelle Bernoulli, hanno svolto la loro formazione in Germania, prima presso il rinomato «Atelier Elvira» di Monaco, fondato dalle femministe Anita Augspurg e Sophia Goudstikker,<sup>33</sup> poi con Adolf Miethe a Berlino (per “Tuccia”) e con Rudolf Dührkoop ad Amburgo (per “Mia”). Mentre lo studio di Monaco è specializzato nella tradizionale ritrattistica rivolta all’alta borghesia, Miethe e Dührkoop possono essere al contrario considerati avanguardisti: Miethe è in particolare un pioniere della fotografia a colori e del suo sviluppo chimico-tecnico; Dührkoop – che lavora insieme alla figlia Minya – gode invece di un’ottima reputazione come ritrattista e reporter fotografico, oltre ad essere un noto sostenitore del pittorialismo. Lo studio fotografico avviato dalle due sorelle Bernoulli nella città sul Reno ha un grande successo, «tutta Basilea si fa fotografare là», e per loro si moltiplicano gli inviti a partecipare a mostre, a Bolzano, a Dresda, ecc.<sup>34</sup>

Ad interessarsi perché Margherita possa proseguire la sua formazione nel campo della fotografia è la madre Johanna, che il 22 ottobre 1905 scrive all’amica Pauline Weber:

Come già sapete, la mia figliola ha trascorso due anni presso l’istituto della signora Boos-Jegher a Zurigo<sup>35</sup> e lì ha assorbito le idee di emancipazione che probabilmente le rimarranno per sempre. Così come le altre ragazze della sua età hanno bramosie matrimoniali, lei ha invece bramosie professionali. Vorrebbe diventare una fotografa indipendente e formarsi

<sup>31</sup> Cfr. CHARLY BIELER, *Chur: Zeitzeichen 1860-2022*, Somedia, Glarus-Chur 2021, p. 250.

<sup>32</sup> Cfr. ASGR, D V/23 II c, «Margherita Garbald», lettera di Maria Lang del 6 gennaio 1905; BCGR, QMN154514, «Danuser», album di cartoline piccolo.

<sup>33</sup> Cfr. *Ab nach München! Künstlerinnen um 1900*, Süddeutsche Zeitung, München 2014, p. 360.

<sup>34</sup> La storia delle sorelle Bernoulli è dettagliatamente ricostruita in EVA EBERWEIN – MONIKA LEISTER, *Lichtwerke. Mia Hesse geborene Bernoulli als Photographin. Versuch einer Nahaufnahme*, Mia-und-Hermann-Hesse-Haus, Gaienhofen 2013.

<sup>35</sup> A tale riguardo si rinvia *infra* al capitolo conclusivo di questo saggio.



come volontaria a Basilea o in un'altra grande città svizzera. [...] Se conosce un'opportunità del genere, me lo faccia sapere.<sup>36</sup>

Nel giro di brevissimo tempo, l'amica basilese prende contatto con le sorelle Bernoulli, Margherita invia una lettera di candidatura e un mese più tardi si trova già a Basilea. Pauline Weber va ad accoglierla alla stazione, così istruita dalla madre di lei perché potesse riconoscerla: «*Signalment*: figura piccola, cappello di pelliccia nera, manicotto e boa idem, *paletot* grigio scuro, gonna nera». La famiglia Nägeli, presso la cui casa Margherita soggiognerà nei mesi successivi (al civico 25 della Grellingerstrasse), non dovrebbe prendere a noleggio un pianoforte, aggiunge come richiesta la madre Johanna, in modo che la figlia «possa concentrare tutte le proprie energie sulla fotografia», perché «come scrive la signorina Bernoulli, ci sono cose che non sa e che dovrà ricominciare ad imparare da capo», tenendo la mente «completamente immersa nella materia».<sup>37</sup>

Ci piacerebbe oggi poter sapere quali fossero in quel momento le lacune di Margherita nel campo della fotografia segnalate, come sembra di capire, dalla «signorina Bernoulli» nella sua risposta alla lettera di candidatura giunta da Castasegna. A Basilea, ad ogni modo, Margherita deve aver potuto ampliare e approfondire le conoscenze da lei già acquisite grazie al lavoro svolto con il fratello e al periodo di praticantato presso lo studio di Carl Lang a Coira: si possono presumere miglioramenti in campo tecnico (il ritocco è esplicitamente menzionato nel certificato), ma anche per quanto riguarda lo stile, specialmente per quanto concerne i ritratti di persone.

L'influenza delle sorelle Bernoulli sul lavoro di Margherita – e indirettamente anche su quello del fratello Andrea – dovrebbe poter essere ricostruita da una prospettiva storico-fotografica, tanto che sarebbe opportuno riesaminare senza pregiudizi l'intera attività dei Garbald nel campo della ritrattistica. Se prestiamo attenzione alla datazione delle fotografie sinora pubblicate, possiamo subito osservare come i paesaggi siano i soggetti prevalenti intorno all'anno 1900 e come, invece, le fotografie di persone e gruppi di persone inizino a comparire perlopiù soltanto dopo il 1905. Il già citato volume fotografico curato da Stephan Kunz nel 2021<sup>38</sup> contiene esclusivamente ritratti di donne e ragazze e solo alcune tra queste possono essere datate a prima del 1910 (grazia all'analisi di vestiti, scarpe, gioielli e acconciature dei capelli dovrebbe essere possibile datare più precisamente i diversi ritratti).

La maggior parte delle fotografie è stata scattata all'interno di una stanza, probabilmente perlopiù lo studio dei Garbald; tra queste ve ne sono

<sup>36</sup> ASGR, D VI/ 23 I f, 9, 1 + 2, «Corrispondenza», lettere di Johanna Garbald a Pauline Weber [moglie di Robert Weber, collaboratrice e poi redattrice della rivista «Helvetia»], lettera del 22 ottobre 1905.

<sup>37</sup> Ivi, lettera del 24 novembre 1905.

<sup>38</sup> Vedi *supra* la nota 20.

alcune che per posa, soggetto, arredamento e stile sono sorprendentemente simili alle fotografie prodotte dalle sorelle Bernoulli.<sup>39</sup> Per esempio, le due sorelle di Basilea mettono spesso in scena ritratti di donne che reggono bouquet floreali, leggono, scrivono o dipingono, o ritratti di famiglie che bevono insieme il caffè, giocando molto sugli effetti di luce sui volti e sulle mani; per quanto riguarda gli esterni, si trovano diversi esempi di fotografie di bambini e famigli su prati e in ambienti naturali. Alla luce di queste considerazioni, immagini come l'iconica fotografia della famiglia di Giovanni e Annetta Giacometti<sup>40</sup> o la fotografia della stessa famiglia Garbald riunita in salotto (vedi p. 91)<sup>41</sup> possono essere guardate con altri occhi. Un'ulteriore osservazione può essere fatta riguardo al lavoro delle sorelle Bernoulli: mentre “Tuccia” lavora principalmente all'esterno, “Mia” lavora soprattutto nel laboratorio, sperimentando varie innovazioni tecniche nel campo dello sviluppo e della pigmentazione; nello studio lavorano insieme, discutono, fanno scatti.<sup>42</sup> In poche parole: lavorano in squadra. È certamente possibile che Margherita sia rimasta colpita da questo modo di lavorare, pensando di replicarlo insieme al fratello.



Giovanni ed Annetta Giacometti con i figli Alberto, Diego, Bruno e Ottilia (da sinistra), 1909.  
Foto: Museo d'arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010  
© Fondazione Garbald, Castasegna

<sup>39</sup> Cfr. E. EBERWEIN – M. LEISTER, *Lichtwerke*, cit.

<sup>40</sup> Cfr. B. STUTZER, *Andrea Garbald (1877-1958)*, cit., p. 103.

<sup>41</sup> Cfr. *ivi*, pp. 38 e 42 sg.

<sup>42</sup> Cfr. E. EBERWEIN – M. LEISTER, *Lichtwerke*, cit., pp. 122-134.

Ad ogni modo, il tirocinio basilese di Margherita ha (anticipatamente?) termine quando entrambe le sorelle Bernoulli, quasi contemporaneamente, s'innamorano: dopo il matrimonio con il più tardi celebre scrittore Hermann Hesse, "Mia" si trasferisce a Gaienhofen, per qualche tempo fa la pendolare tra le rive del Lago di Costanza e Basilea, ma sembra che già alla metà del 1906 lo studio fotografico non sia ormai più gestito dalle due sorelle. Il 19 maggio Margherita riceve presso l'indirizzo dello studio una cartolina inviata da Venezia da T.(uccia?).<sup>43</sup> Cionondimeno, nella lunga lettera inviata alla madre il 23 maggio, Margherita non fa alcun cenno a una prossima fine del suo praticantato a Basilea, che non viene neppure menzionato; le sue preoccupazioni sono infatti tutte legate alla salute della madre («Basta che tu dica una parola e io salgo sul treno...»)<sup>44</sup> Anche quest'ultima, invero, si preoccupa spesso della salute cagionevole della figlia, esortandola a non affaticarsi troppo e a prendersi cura di sé.

Ormai ventiseienne, Margherita torna a Castasegna nel corso dell'estate, ed è molto probabile che inizi subito a lavorare con il fratello, mettendo in pratica quanto aveva imparato dalle sorelle Bernoulli. Grazie al carteggio della madre Johanna possediamo alcune informazioni anche sugli anni successivi. La signora Nägeli, presso cui Margherita aveva soggiornato nel suo periodo basilese, visita la famiglia Garbald nell'agosto 1907 accompagnata dai figli, che resteranno in rapporti d'amicizia in particolare con Augusto e Margherita; nell'inverno del 1910 e poi di nuovo nel 1915 Margherita deve sottoporsi a un intervento ai denti a Coira; nello stesso 1915 Margherita trascorre nel capoluogo grigione gran parte della primavera e della prima estate e poi, ancora, dell'autunno per lavorare nello studio fotografico di Carl Lang e frequentare i corsi serali della scuola artigianale, dove impara a modellare e segue le lezioni di un «vecchio scultore ticinese» che sembra riconoscerle un discreto talento (così scrive Johanna all'amica Pauline Weber).<sup>45</sup>

Risalenti a questo periodo sono giunti fino a noi – conservati in una cartella del lascito personale di Margherita – cinque disegni, due dei quali datati rispettivamente 16 marzo e 20 aprile 1915; una natura morta ad acquerello, non datata, è siglata ad inchiostro in caratteri grafici «Naturstudie / Margh.Garbald, Photographin».<sup>46</sup> Questa è l'indubbia prova che Margherita lavora in quel momento come fotografa e definisce sé stessa come tale. Un'ulteriore conferma di questo fatto è fornita dalle inserzioni pubblicitarie dello «STUDIO FOTOGRAFICO

<sup>43</sup> Cfr. BCGR, QMN154514, «Danuser», album di cartoline piccolo.

<sup>44</sup> ASGR, D V/ 23 I e, «Lettere a Silvia Andrea», n. 2, lettera del 3 maggio 1906.

<sup>45</sup> ASGR, D V/23 I f, «Lettere di Johanna Garbald-Gredig», lettere del 22 agosto 1907, 10 dicembre 1910, 7 giugno 1915 e 22 dicembre 1915.

<sup>46</sup> Cfr. ASGR, D V/ 23 II c, «Margherita Garbald», cartella con cinque disegni.



A. & M. Garbald, Castasegna» e della sua gamma di servizi pubblicate sull’«Almanacco dei Grigioni» dal 1921 al 1924 (vedi p. 108);<sup>47</sup> negli anni successivi fino all’edizione del 1928, l’ultima in cui queste inserzioni compaiono, sarà invece presente soltanto il nome puntato di Andrea. Nelle rubriche del Cantone dei Grigioni Andrea Garbald è segnalato dapprima come fotografo (nonché apicoltore), dal 1921 al 1936, poi come titolare di uno studio fotografico e, infine, nel 1951 come «fotografo e ottico»; Margherita compare invece per la prima volta nel 1936 e poi di nuovo nelle edizioni del 1940 e del 1951 come titolare del suo pensionato per ragazze.<sup>48</sup>



Foto: Archivio di Stato dei Grigioni, Coira

<sup>47</sup> Cfr. «Almanacco dei Grigioni», 1921, 1922, 1923 e 1924.

<sup>48</sup> Cfr. gli *Adressbücher* del Cantone dei Grigioni del 1921, 1926, 1932, 1936, 1940 e 1951.



**STUDIO FOTOGRAFICO**  
**A. & M. Garbald, Castasegna**  
 Ritratti e gruppi d'ogni grandezza :: Ingrandimenti

**STUDIO FOTOGRAFICO**  
**A. & M. GARBALD, CASTASEGNA**  
 Ritratti e gruppi d'ogni grandezza :: Ingrandimenti  
 Apparecchi fotografici per dilettanti  
 Accessori, lastre, films, carte

**STUDIO FOTOGRAFICO**  
**A. & M. GARBALD, CASTASEGNA**  
 Ritratti e gruppi d'ogni grandezza -- Ingrandimenti  
 Apparecchi fotografici per dilettanti -- Accessori, lastre, films, carte

**A. GARBALD, CASTASEGNA**  
 FOTOGRAFIA

**Apparecchi per dilettanti da fr. 7.80 in più**

**Lastre, films  
 carte, accessori**

**Cannocchiali  
 e binocoli**

**Cornici album  
 per fotografie**

**Noleggio di  
 apparecchi**

**Sviluppo, stampe e ingrandimenti  
 di fotografie di dilettanti**



La ricerca sull'attività dei Garbald è resa in particolar modo difficile dal fatto che le circa mille fotografie conservate sino ad oggi non sono né siglate né datate e che è dunque necessario procedere in modo indiretto, facendo soltanto riferimento alle peculiarità tecniche e iconografiche della fotografia nel corso del tempo, cosicché i margini d'interpretazione e di speculazione restano piuttosto ampi. A partire dagli anni Novanta del secolo scorso, con uno sviluppo culminato nella grande mostra del 2014 presso il Museo d'arte dei Grigioni e nel relativo catalogo,<sup>49</sup> Andrea Garbald ha iniziato ad essere considerato dagli studiosi come il più importante cronista fotografico della Bregaglia e anche come artista fotografico. Questa è però solo una mezza verità: anche la sorella Margherita ha infatti operato nello stesso campo dal 1906 alla metà degli anni Venti e deve perciò essere considerata come la prima fotografa grigione di cui si abbia notizia. È possibile ed è, anzi, senz'altro plausibile, alla luce dei limiti fisici di Margherita, che i due fratelli Garbald abbiano diviso il lavoro nello studio fotografico di Castasegna in maniera simile a quanto facevano le sorelle Bernoulli nel loro atelier di Basilea.

Nelle sue ricerche Beat Stutzer ha fatto menzione della formazione e alle ambizioni professionali di Margherita, ma ha taciuto circa il suo concreto lavoro nel campo della fotografia. È pure vero che a tale riguardo non esistono prove dirette, e solo un ricordo – quello di Nelli Cortabatti – fa riferimento al fatto che Margherita scattasse fotografie, mentre secondo un altro ricordo – quello di Ida Salis – Margherita si occupava soltanto del lavoro di ritocco.<sup>50</sup> Sempre secondo Stutzer, ad Andrea Garbald deve essere assegnato il merito di avere portato la fotografia nel mondo protestante e perciò quasi privo di immagini della Bregaglia.<sup>51</sup> Probabilmente, anche questa è soltanto una mezza verità: quando, infatti, Margherita fa ritorno da Basilea, ella porta con sé in Bregaglia idee di fotografia ritrattistica che Andrea non aveva forse mai incontrato prima. In particolare le fotografie che ritraggono donne – circa la metà di quelle conservate – sono caratterizzate da un forte sentimento di intimità e vicinanza come anche da un tocco di spontaneità e di umorismo. È possibile che sia stata la stessa Margherita a scattare queste fotografie: da un lato, infatti, molte delle donne ritratte sono certamente alunne della sua scuola per ragazze, messe in posa con gli abiti, le camicette e le stole che esse stesse hanno confezionato; dall'altro lato, allo stesso tempo, è difficile immaginare che altre donne si siano mostrate in maniera tanto libera e disinvolta di fronte a un uomo, tanto più in un ambiente sociale tanto puritano e morigerato.

<sup>49</sup> Vedi *supra* la nota 6.

<sup>50</sup> Cfr. BCGR, QMN154514, «Danuser», interviste a Ida Salis e a Nelli Cortabatti (registrazione audio).

<sup>51</sup> Cfr. B. STUTZER, *Andrea Garbald (1877-1958)*, cit., p. 22.



Queste riflessioni non compaiono nella letteratura sino ad oggi edita sulla famiglia Garbald: l'immagine della "sorella assistente" è troppo radicata, e ciò che può essere immaginato viene completamente oscurato da ciò che già si attende, da ciò che è stato tramandato. La rinomata immagine con i due gomitoli di lana, la natura morta floreale, gli scatti di alcune giovani donne vestite in modo leggero: sono tutte opere di Andrea? E le immagini che ritraggono lo stesso Andrea, per esempio quella con la madre Johanna sotto il pergolato, sono tutte state fatte con l'autoscatto? È lecito dubitarne, come ci suggeriscono anche altri piccoli indizi. Durante e dopo gli anni di formazione di Margherita, i volumi dedicati alla fotografia nella biblioteca di famiglia crescono in maniera sorprendente, si diversificano e sono molto aggiornati sulle novità (prima degli anni 1905-1906 Andrea si accontenta di una selezione bibliografica piuttosto ristretta). Anche la ricerca di un'ulteriore formazione per Margherita dà nell'occhio, perché quanto aveva imparato presso lo studio di Carl Lang a Coira dovrebbe potere bastare per assistere il fratello: perché, invece, la famiglia continua ad investire nelle sue ambizioni professionali, trovando per lei un indirizzo di formazione all'avanguardia come quello delle sorelle Bernoulli? È pertanto davvero difficile credere che Margherita si riconosca in quel momento come semplice futura assistente del fratello.



Foto: Museo d'arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010  
© Fondazione Garbald, Castasegna



Foto: Museo d'arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010  
© Fondazione Garbald, Castasegna

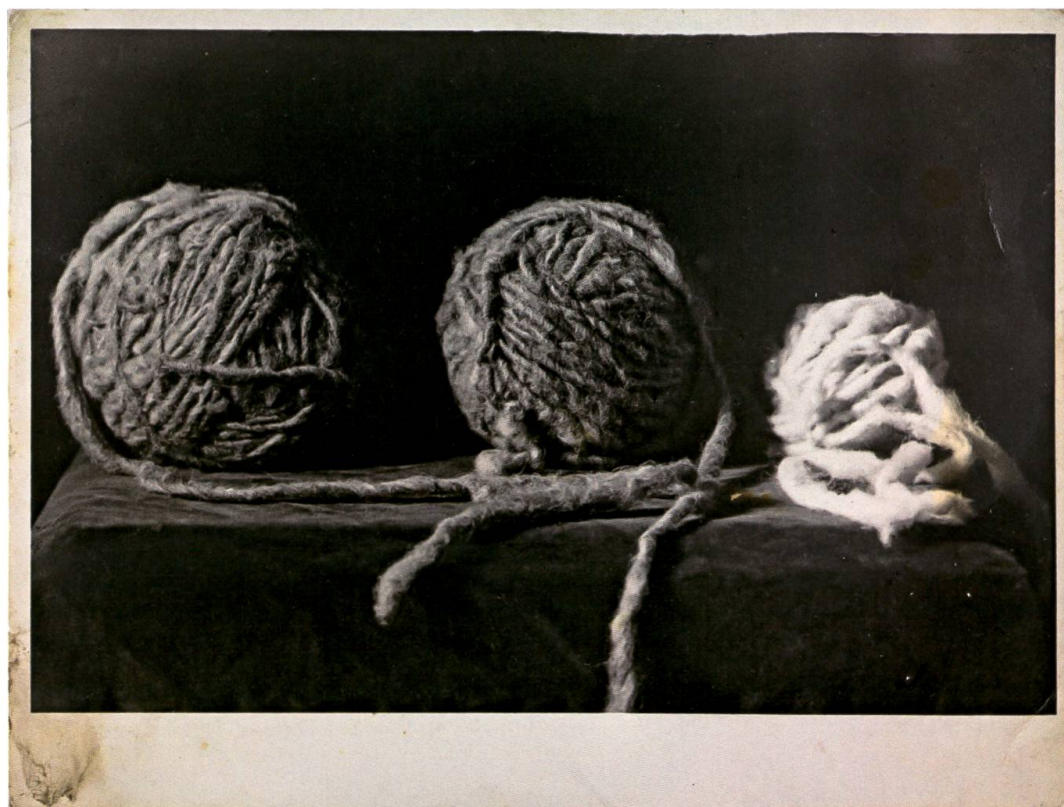


Foto: Museo d'arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010  
© Fondazione Garbald, Castasegna



Possiamo anche supporre che la famiglia Garbald, assai cosmopolita, sia a conoscenza di altre donne che esercitavano la professione di fotografa. Le notizie su Elizabeth Main, per esempio, devono essersi diffuse anche in Bregaglia, dove intorno alla fine del XIX sec. l'audace alpinista e fotografa britannica aveva intrapreso e documentato svariate escursioni e ascensioni nell'area del ghiacciaio del Forno. Nella stessa biblioteca di famiglia, al fianco di altre opere di scrittrici contemporanee, si trova anche il volume *Reise einer Schweizerin um die Welt* della bernese Cäcilie von Rodt (1903) con le sue settecento illustrazioni, diverse delle quali scattate dalla medesima autrice. Non da ultimo, la stessa madre Johanna, una donna emancipata, posta al centro del nucleo familiare per decenni, e insieme una scrittrice di successo, creatrice di personaggi femminili di forte tempra, deve essere stata vista da Margherita come un modello di riferimento. Come pioniera della fotografia nel Grigioni, ad ogni modo, Margherita Garbald si trova in una posizione d'avanguardia, ma non è sola: a partire dall'inizio del XX sec., infatti, sempre più donne sono attive in questo campo.<sup>52</sup> Margherita potrà anche iscriversi come membro dell'Unione svizzera dei fotografi, esattamente come il fratello.<sup>53</sup>

Quali traguardi avrebbe potuto raggiungere Margherita Garbald se avesse continuato a dedicarsi alla fotografia? Avrebbe oggi forse la notorietà conquistata da altre donne del suo tempo come Gertrude Käsebier, Imogen Cunningham, Tina Modotti, Marianne Breslauer o Lucia Moholy? Fondatrice nel 1921 di uno studio fotografico a Monaco di Baviera e più tardi di una scuola a Parigi (e in seguito a Losanna), in grandissima parte frequentata da donne, Gertrud Fehr-Fuld raccomandava alle sue alunne di dedicarsi alla fotografia perché questa attività le avrebbe rese economicamente indipendenti.<sup>54</sup> A un certo punto della propria vita – senza che nulla ci sia stato tramandato sulle sue motivazioni – Margherita Garbald ha invece scelto di percorrere un'altra strada.

---

<sup>52</sup> Una panoramica sulla storia delle prime fotografe si trova nel catalogo della mostra *Qui a peur des femmes photographes? 1839 à 1945*, Hazan / Musée d'Orsay, Vanves / Paris 2015.

<sup>53</sup> Cfr. la scheda «Margherita Garbald», <https://foto-ch.ch/home?detail=40292&type=photographer>.

<sup>54</sup> Cfr. *Qui a peur des femmes photographes?*, cit., p. 161.

## Epilogo

La ricca vita di Margherita Garbald è ancora ben lungi dall'essere interamente studiata. Questo, a dire il vero, vale anche per l'insieme della famiglia Garbald, il cui lascito privato – eccezion fatta per quanto concerne l'opera letteraria di Johanna / Silvia Andrea – non è ancora stato indagato con metodo scientifico. Per svolgere questa indagine sarebbe inoltre necessario svolgere ricerche pure in altri archivi, ad iniziare da quelli della Bregaglia. Anche la valutazione e la classificazione del patrimonio fotografico dovrebbero essere riesaminate, in particolare dal punto di vista della storia della fotografia. Troppe cose al riguardo dei Garbald sembrano oggi essere state stabilite come dati di fatto, anche quando si tratta di semplici racconti aneddotici.

Solo oggi si inizia a cogliere la grande forza emancipatrice e femminista trasmessa in eredità ai figli da quei genitori assai moderni e liberali, quella forza in virtù della quale, per esempio, la diciottenne Margherita soggiorna a Zurigo come alunna della «Scuola d'arte e lavoro femminile» fondata nel 1886 da Emma Boos-Jegher (1857-1932) e dal marito Eduard, partecipando alle sue lezioni di cucito, ricamo, tessitura, disegno e arte; sappiamo che Margherita può anche prendervi lezioni di pianoforte, per il prezzo – non di certo accessibile a tutti – di 400 franchi per semestre.<sup>55</sup> Anche Emma Jegher era originaria del Grigioni,<sup>56</sup> della remota Valle di Avers per la precisione, ma era nata e cresciuta a Trieste e aveva poi studiato come insegnante di lingue a Zurigo; nel 1885 aveva partecipato alla fondazione dell'Associazione femminile svizzera, poi, pochi anni più tardi, alla creazione della Società femminile svizzera di utilità pubblica e di diverse altre associazioni; più tardi, ormai divenuta una delle voci più progressiste del femminismo di fine secolo, Emma aveva inoltre partecipato alla fondazione dell'Unione per le aspirazioni femminili, occupandosi anche della redazione del suo giornale, nonché alla nascita dell'Alleanza delle società femminili svizzera (oggi Alliance F); insieme a Emilie Kempin-Spyri, la prima donna in Svizzera a conseguire un dottorato in diritto (ma a cui, con tragiche conseguenze, verrà fino all'ultimo negato il diritto di insegnare e di esercitare l'avvocatura), Emma si era inoltre occupata in particolar modo dei progetti di riforma dell'istruzione femminile.<sup>57</sup>

<sup>55</sup> Cfr. ASGR, D V/23 II c, «Margherita Garbald», ricevuta.

<sup>56</sup> Emma Boos-Jegher era una parente, forse una nipote, di Carolina Pomatti-Jegher, il cui ritratto (datato al 1900 ca.) è attribuito ad Andrea Garbald; cfr. B. STUTZER, *Andrea Garbald (1877-1958)*, cit., p. 125. Margherita "ereditò" un pianoforte dalla figlia di Carolina, Mathilda, sposata con il naturalista Fritz von Beust. Il figlio di Fritz e Carolina, Richard von Beust, studiò chimica a Monaco di Baviera e fu un amico intimo di Augusto Garbald.

<sup>57</sup> Cfr. la voce biografica a cura di REGULA LUDI nel *Dizionario storico della Svizzera*, <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/009277>.





*La giovane Margherita Garbald.*

*Foto: Museo d'arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010*

*© Fondazione Garbald, Castasegna*

Dalla metà del XIX sec. il tema dell'istruzione era divenuto costante oggetto di dibattito tanto all'interno quanto all'esterno dei movimenti femminili e, grazie alla rete nazionale delle attiviste per i diritti delle donne, era ormai entrato anche nel discorso pubblico del Grigioni, dove la Scuola femminile di Coira – frequentata da diverse ex compagne di scuola di Margherita Garbald<sup>58</sup> – si era presto profilata come istituto di economia domestica rivolto alle ragazze delle regioni rurali del Cantone. È degno di nota come, nella sopracitata lettera a Pauline Weber, Johanna Garbald abbia voluto ascrivere le aspirazioni professionali della figlia Margherita all'influenza della «Scuola d'arte e lavoro femminile» di Emma Boos-Jegher piuttosto che alla propria. È ad ogni modo indubbio che la frequentazione dell'istituto zurighese abbia portato alla luce le doti artistiche e artigianali della giovane donna, che per Natale confeziona con le proprie mani un vestito per la madre e un paio di pantofole per il padre; nei documenti si trova anche ripetutamente menzionato il suo talento per il pianoforte; sembra inoltre che Margherita abbia approfittato dei soggiorni a Zurigo e Basilea per visitare diversi musei.

<sup>58</sup> In ASGR, D V/ 23 II c, «Margherita Garbald», è conservato un considerevole numero di lettere indirizzate a Margherita Garbald da ex compagne di scuola a Castasegna.

Cionondimeno, sulla base dei documenti conservati, Margherita Garbald non ci appare come una giovane donna libera con l'intero mondo aperto davanti a sé. I legami familiari sono molto forti: negli anni 1898-1899 entrambi i fratelli si trovano infatti a Zurigo, l'uno immerso nello studio della fotografia, l'altro impegnato negli studi in medicina; più tardi, mentre Margherita lavora presso lo studio fotografico delle sorelle Bernoulli, anche il fratello Augusto vive nella stessa città di Basilea. Nella corrispondenza della famiglia emergono sempre nuovi problemi:<sup>59</sup> le già citate preoccupazioni per la salute di Margherita, l'esito negativo della candidatura di Andrea all'Istituto grafico del Politecnico federale, l'abbandono degli studi universitari da parte di Augusto e il suo nuovo possibile impiego come funzionario doganale, l'esaurimento nervoso e i disturbi di sonno della madre Johanna, il pensionamento dell'ormai ultrasettantenne padre Agostino, infine la sua morte, nel 1909.

Seguono anni difficili: lo scoppio della Prima guerra mondiale, la chiusura della frontiera con l'Italia, la carenza di personale domestico presso la villa... è difficile immaginare come lo studio fotografico avviato a Castasegna riesca a sopravvivere. All'inizio degli anni Venti, tuttavia, qualcosa sembra essere cambiato: l'attività dello studio fotografico rifiorisce, nel 1921 Augusto viene eletto presidente comunale di Castasegna e sembra così che ormai tutta la famiglia si sia riunita in Bregaglia. Poco più tardi Margherita decide poi di concentrarsi maggiormente sull'attività di tessitura e creazione artigianale, quindi di aprire un piccolo istituto di formazione per ragazze, la madre è sempre più anziana e bisognosa di assistenza, mentre la vita di Augusto subisce una svolta i cui contorni non sono ancor oggi per nulla chiari: il più giovane dei tre fratelli scompare all'improvviso, apparentemente lasciando all'oscuro il resto della famiglia, ma secondo la testimonianza di un'abitante del villaggio sarebbe stata la stessa famiglia ad allontanarlo dalla valle a causa dei suoi problemi con l'alcool<sup>60</sup> (come già accennato, Augusto morirà pochi anni più tardi in Brasile).

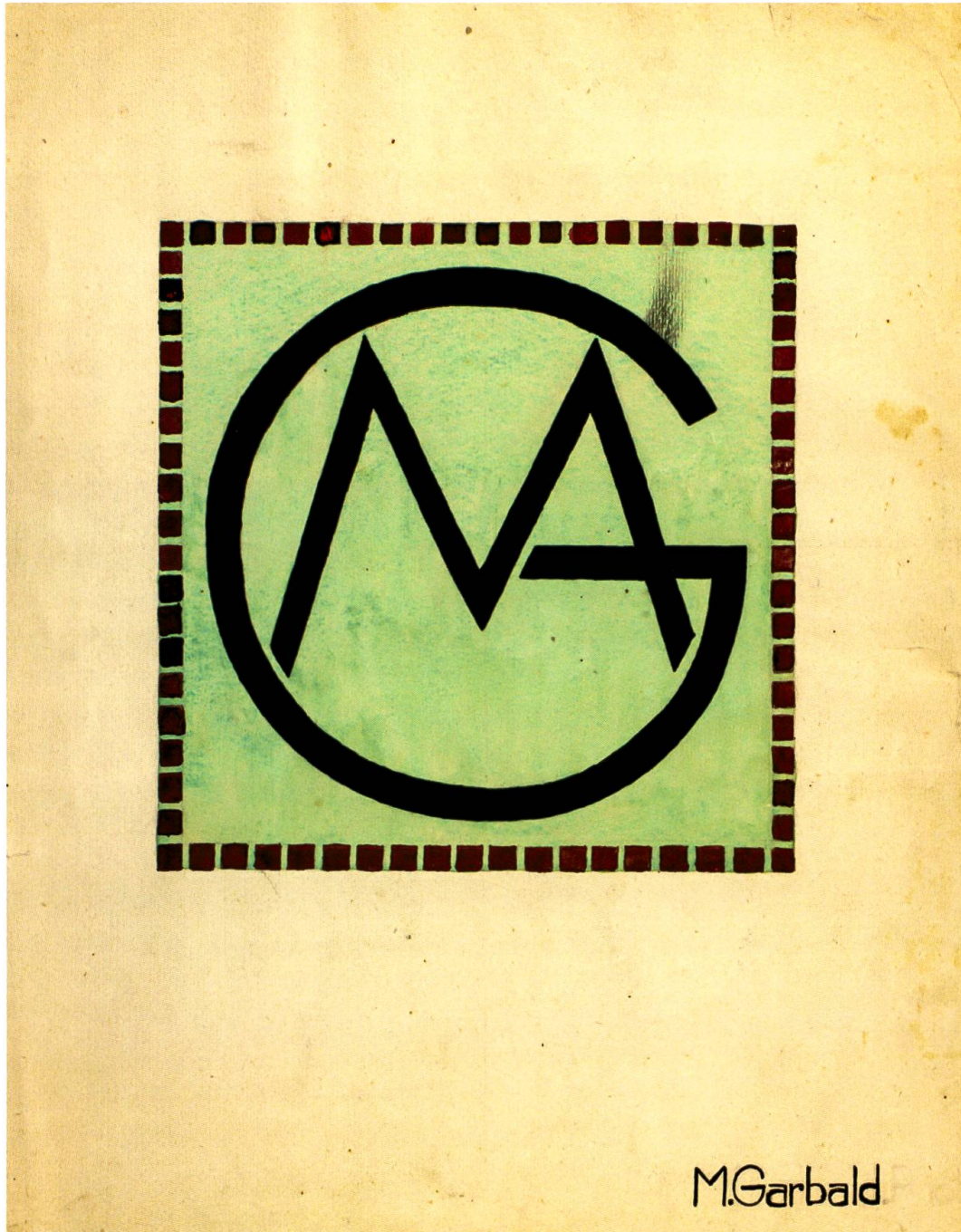
Nel marzo 1935 spira l'anziana madre Johanna, la famosa scrittrice. Il cinquantottenne Andrea e la cinquantacinquenne Margherita rimangono soli nella grande villa di Castasegna. È finita l'epoca delle iniziative, ma entrambi continuano a lavorare e a tenere aperta la loro casa agli ospiti finché è loro possibile. Infine, gradualmente, si ritirano dal mondo: le richieste di contributi e consulenze per l'«Esposizione artigianale» rivolte a Margherita si fanno sempre più rare, così come le visite alla villa da parte di ospiti provenienti da tutte le parti della Svizzera, e la grande perizia di

<sup>59</sup> Cfr. ASGR, D V/ 23 I e f, «Lettere a Silvia Andrea» e «Lettere di Johanna Garbald-Gredig», lettere di Johanna Garbald a Pauline Weber del 10 dicembre 1910 e del 23 dicembre 1917.

<sup>60</sup> Cfr. BCGR, QMN154514, «Danuser», intervista a Nelli Cortabatti (registrazione audio).



Andrea nel campo della fotografia è ormai caduta nell'oblio. I compaesani osservano il progressivo declino della villa, il viavai dei gatti, il modesto stile di vita dei due fratelli superstiti. Dopo la morte di Margherita, il 3 aprile 1955, Andrea continua a vivere in solitudine nella grande casa. Tre anni più tardi, il primo giorno di novembre, un impiegato della società elettrica varca la porta per la lettura del contatore e lo scopre esanime nel salone d'entrata, con un gatto raggomitato sul suo petto.



*Progetto di logo di Margherita Garbald. Acquerello su carta, 15 x 15 cm  
Foto: Museo d'arte dei Grigioni, Coira – Deposito Fondazione Garbald 2010  
© Fondazione Garbald, Castasegna*